

NOVENA DI NATALE

16 dicembre 2019

Iniziamo il nostro cammino verso il Natale con Giuseppe che torna con la sua immagine ad abitare uno spazio della nostra assemblea. Oserei dire, andiamo dietro a Giuseppe perché a noi è dato di guardare solo le sue spalle poiché egli ha i suoi occhi sempre rivolti al Bambino Gesù!

Un cammino di nove giorni verso il Natale per la pietà popolare con la sua bella novena. Un cammino invece di otto giorni verso il Natale per la liturgia e la Parola che ascolteremo e che ha inizio domani sera, giorno 17.

La Chiesa fin dall'antichità conosce il tempo dell'ottava, l'ottava di Natale, di Pasqua e il giorno ottavo dice il tempo della vita piena, dice il Regno del Padre, dice, con una parola semplice, il Paradiso. L'ottavo giorno è quel giorno che non trova posto nella nostra settimana ma è quel giorno che tutti attendiamo, il nostro incontro con il Signore della vita.

L'ottava, dal 17 al 24 dicembre ci condurrà alla grotta di Betlemme, e in quella grotta buia contempleremo e gioiremo per quel bambino che sta tra le braccia di Maria ed illumina dall'Alto della Croce il Giardino della risurrezione, il nuovo Eden.

Ottava e pietà popolare con la sua novena. I nostri padri avevano compreso bene il valore dell'ottava, avevano compreso bene che nell'ottavo giorno della grotta di Betlemme si celebrava la vita nuova, ogni uomo veniva ricreato se giungeva a quella grotta con cuore docile e con le mani vuote, anzi piene solo di fragilità. I nostri padri avevano compreso bene nella fede che il Bambino della grotta è il Figlio di Dio, fatto uomo per la salvezza dell'uomo. Allora ecco un giorno in più, il nono giorno, quel giorno in più che serve ad iniziare bene l'ultimo tratto di cammino, l'ottava.

E come iniziare questo ultimo tratto di strada che ci separa dalla notte santa, dalla notte illuminata da colui che sa camminare nel buio? Come arricchire questo nono giorno? con quale parola? Con quali sentimenti?

Fammi conoscere, Signore, le tue vie!

Sì, stasera con il salmo 24 abbiamo chiesto e chiediamo al Signore di insegnare al nostro cuore i sentieri da percorrere, di indicare a noi peccatori la via giusta, di guidare i poveri secondo giustizia nella via santa.

Ogni nostro sforzo nel cammino trovi sostegno, bastone e sicurezza non nelle nostre forze ma nella nostra cantare con gioia:

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà Signore!

La nostra salvezza è nella Misericordia del Padre e la Misericordia del Padre la incontreremo in quella notte santa dove il buio del peccato e della morte trova fine nella luce del volto del bambino rischiarato per noi dalla stella dello Spirito Paraclito!

Nella prima lettura abbiamo ascoltato l'oracolo di Balaam, l'uomo dall'occhio penetrante, dalle orecchie capaci di ascoltare e che vede e fa esperienza della visione dell'Altissimo e può dire:

Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele.

Quel velo che non permette a Balaam di vedere e di contemplare ora e da vicino colui che solo sa benedire, nella grotta di Betlemme i nostri occhi resi penetranti dalla forza dello Spirito e dalla Parola che giunge alle nostre orecchie, quel velo cade e i nostri occhi vedono e contemplanano l'Amore, la Carità di quel Padre che attende il ritorno del Figlio che porta con sé ogni uomo.

Non imitiamo i sacerdoti del Vangelo e non perdiamo il nostro tempo nel cercare di comprendere con quale autorità il bambino della grotta ci condurrà tutti, perché neppure uno ne perderà, al Padre buono. No, non perdere tempo a comprendere perché mai potremo prendere con noi tutto l'Amore ma sarà l'Amore ad avvolgerci nel manto della Carità.

17 dicembre 2019

Novena e ottava, pietà popolare e canto della liturgia. Oggi e da oggi insieme, dal 17 al 24, la pietà popolare e il canto della Liturgia uniti nel cammino di immediata preparazione al Natale.

Tutto inizia a generare il Natale, tutto nella liturgia canta che il tempo è prossimo, il Natale è vicino.

Il Signore è vicino. Venite, adoriamo! È il canto dell'antifona che da ogni parte della terra allo spuntare del sole, oggi, la Chiesa ha intonato.

Si allietino i cieli ed esulti la terra: viene il nostro Dio, e avrà pietà dei poveri! È l'antifona che accoglie tutti i popoli oggi al banchetto eucaristico e invita anche i cieli ad allietarsi e la terra ad esultare perché viene il Signore ed avrà pietà dei poveri.

Lasciamoci davvero raggiungere sempre più dalla Parola, sia il Vangelo, la buona notizia ad occupare il nostro tempo ultimo di attesa del Natale. Via ogni preparativo che distoglie il nostro cuore da quell'unica Parola di vita che annuncia un evento mai udito: il cielo abita la terra, il Figlio del Padre si fa carne, pane da mangiare, vino che allietava ogni cuore!

Facciamo nostro l'invito di Giacobbe ai suoi figli: radunatevi ed ascoltate, ascoltate vostro Padre! E mentre ci raduniamo per accogliere l'Amore ed ogni benedizione che renderà fertile il grembo della nostra comunità, tronco di lesse, con il salmo 71 intoniamo all'unisono: **Venga il tuo regno di giustizia e di pace.**

Dalle montagne e da ogni luogo abbondi la pace e fiorisca il giusto e siano benedette tutte le stirpi della terra.

O Sapienza dell'Altissimo,
che tutto disponi con forza e dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della saggezza.

O Sapienza donaci di comprendere quel mistero che sempre ci
supera e che è la via che tu hai percorso fino alla pienezza di ogni
tempo per brillare nella notte resa viva da quel primo respiro-vagito
del Bambino che accoglie tutto Dio, tutto l'uomo.

È il Vangelo di oggi, la genealogia di Gesù che abbiamo ascoltato, è
la via percorsa dalla Carità per farsi Samaritana all'uomo ed è la via
sulla quale incontrare la carità e farsi abbracciare, salvare,
avvolgersi nel manto dell'amore.

Matteo ci ha invitato a percorrere con la genealogia di Gesù, la
strada fino a giungere al grembo delle origini di Israele e della storia
della sua alleanza con Yahweh. E Abramo, Davide, Salomone e le
donne Tamar, Raab, Ruth, Bezabea (la moglie di Uria) riaccendono
in noi la memoria del fluire costante della salvezza nelle vicende
degli uomini e di sentire con Abramo, Davide, Salomone e le donne
Tamar, raab, Ruth e Bezabea il palpito della presenza ininterrotta di
colui che accompagna la storia e la orienta al suo compimento, a
Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato il
Cristo.

La storia, anzi la strada percorsa da Dio, per giungere ad ogni cuore
umano è davvero insolita, fiorisce da un tronco non del tutto santo,
diversamente da come il credente e, forse anche noi, ci attendiamo.

Uomini, appartenenti al popolo d'Israele e stranieri, santi e
peccatori ed anche donne e donne straniere, tutti contribuiscono a
generare la vita, Gesù, chiamato il Cristo.

Quanta consolazione in tutto questo: Il Padre opera con tutti
meraviglie e da tutti prende quel bello che è presente per operare
meraviglie.

Nessun uomo, nessuna donna, nessun peccatore, nessun povero è insignificante agli occhi del Padre che ama percorrere strade insolite all'uomo e, oserei dire, al buon cristiano, per portare e donare la sua salvezza!

Strade insolite fino all'intervento divino in Maria, sposa di Giuseppe. Rallegrati, piena di Grazia. Il nome di Maria adesso è Piena di grazia! In Lei il primato adesso è dello Spirito e su strada resa insolita dallo stesso Spirito da Maria è nato Gesù, chiamato il Cristo, fragile Carità divina ma pane che sazia ogni uomo.

18 dicembre 2019

Strade e vie insolite quelle percorse dal nostro Padre misericordioso per giungere fino a noi, per abitare la nostra stessa storia umana, per donare la vita piena, la sua intimità a ciascun uomo e donna.

Strade e vie insolite perché tutti il Padre misericordioso desidera abbracciare, tutti il Padre misericordioso desidera visitare nel suo Figlio.

Strade e vie insolite perché a tutti, nessuno escluso perché nessuno è insignificante agli occhi del Padre, è donato lo Spirito e a tutti l'angelo Gabriele continua a dire: Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!

Strade e vie insolite sconosciute anche al profeta Geremia ma ecco la sua parola, la sua profezia, giungere fino a noi, alle nostre orecchie:

- ***Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, colui che guiderà il suo popolo da pastore bello, buono.***
- ***Ecco verranno giorni, dice il Signore, che porrò fine all'esilio e alla dispersione del popolo che ritornerà a dimorare nella propria terra!***

La profezia di Isaia la contempleremo ben presto nella notte santa, nella fragilità di quel Bambino che la Piena di Grazia dona: è Lui il Pastore bello e buono che condurrà il popolo e che porrà fine al nostro camminare a tentoni, ad ogni nostro esilio, ad ogni nostro peccato spalancando e rotolando via la pietra di ogni sepolcro, del mio sepolcro!

Impariamo dal salmo 71 e poniamo ogni nostra forza veramente in Colui che è Carità, Amore **perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.**

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Egli solo compie meraviglie.

**Veramente ancora desideri affidarti alle tue povere forze?
Veramente ancora pensi che i tuoi miseri propositi o le tue opere grandi possono salvarti? No, uomo; no, donna; solo lui, il Bambino della Notte, libererà il misero e il povero!**

Lasciamoci destare dal sonno e da un torpore di vita che non ci permettono di camminare su strade insolite ma percorse dal nostro Redentore e accogliamo anche noi, come Giuseppe il sogno, mentre però stava considerando queste cose...

Anche noi, come Giuseppe, mentre consideriamo se continuare a confidare nelle nostre forze o in quelle del Padre...

anche noi, come Giuseppe, mentre consideriamo se continuare il nostro cammino su solite strade, prive di luce che non permettono di vedere ed amare il fratello o continuare il nostro cammino su strade insolite, quelle illuminate dall'alto di una Croce, il Vangelo...

anche noi come Giuseppe mentre consideriamo tutte queste cose accogliamo, oggi, la Parola dell'angelo: **Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa!**

Ad ognuno di noi, oggi, l'angelo dice: **non temere di prendere con te Maria, tua sposa!**

A te assemblea santa oggi l'angelo dice: **non temere di prendere con te Maria, tua sposa!**

Ma perché queste parole dell'Angelo, oggi, dovrebbero turbarci?

Perché queste parole dell'angelo, oggi, sono la strada insolita da percorrere? Quando Giuseppe si destò dal sonno fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé Maria, la sua sposa! Cioè quando Giuseppe comprese le parole dell'angelo e il mistero grande che lo avvolgeva prese con sé Maria.

Prendi con te Maria, tua sposa!

Oggi, l'angelo ci chiede di prendere con noi Maria.

Ma quale Maria? Chi è la Maria da prendere come sposa?

È la chiesa. Oggi l'angelo chiede a noi di prendere come sposa la Chiesa, di custodirla, di amarla e se, fosse necessario, ripudiarla in grande segreto perché il Mistero che l'avvolge è più grande della sua fragilità che mostra!

La Chiesa è il popolo del Padre, la Chiesa è il Corpo del Cristo, la Chiesa è la sposa dell'Agnello, la Chiesa è l'umanità tutta che l'ombra della croce copre, adombra!

Oggi, ci viene chiesto di percorrere questa strada insolita: lo sposalizio con la Chiesa.

A te chiedo, a te l'angelo chiede:

Ami davvero la Chiesa? Soffri per la Chiesa? Come Figlio della Chiesa hai mai pianto per le sue rughe? Oppure le hai mostrate a tutti?

Quel Bambino che nella Notte Santa e dalla Notte Santa illuminerà, passo dopo passo ogni nostra insolita strada, ancora una volta percorre una strada insolita per giungere fino a noi e nascerà dal grembo della Chiesa, il tuo grembo!

Ama la Chiesa, falla tua Sposa e rendila grembo fecondo perché il Bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio, l'Emmanuele, la Carità con noi.

Imitiamo Giuseppe e nella Notte santa le nostre orecchie udranno il pianto di un Bambino che un grembo, il grembo della Chiesa, reso fecondo dallo Spirito dona di contemplare ai nostri occhi: è Lui, Gesù, il Bambino di Maria!

19 dicembre 2019

Prendi con te, Maria, prendi con te la Chiesa, falla tua sposa, rendila grembo fecondo perché ciò che è generato in lei è opera dello Spirito. Così siamo stati esortati dalla Parola di Dio e dall'annuncio dell'Angelo Gabriele a Giuseppe.

Ma saremo capaci di tanto? Avremo forza per suscitare vita noi che scopriamo ogni giorno la nostra sterilità, le nostre debolezze?

Ed ecco giungere alle nostre orecchie due annunci:

1. il primo annuncio riguarda la nascita di Sansone, narrato nel libro dei Giudici, la prima lettura che abbiamo ascoltato.
2. Il secondo annuncio la nascita di Giovanni Battista, narrata dall'evangelista Luca che abbiamo ascoltato dal Vangelo.

E in questi due annunci ecco rivelarsi **la scelta di Dio** per irrompere nella storia dell'uomo con uomini da Lui scelti e consacrati. **La scelta cade sempre su persone umili di cuore e deboli**: lo attestano la sterilità delle due donne, la madre di Sansone ed Elisabetta, la madre di Giovanni Battista e, inoltre, l'età avanzata dei due padri.

E cosa chiede il Signore a quanti chiama per irrompere nella storia dell'umanità? **La piena collaborazione con lui nella semplicità gioiosa e la totale fedeltà al suo progetto di amore.**

Lo Spirito conceda a tutti il dono della collaborazione al Signore e la fedeltà al suo progetto d'amore, la fedeltà nel quotidiano alle nostre scelte fondamentali.

Debolezza ed umiltà. **Quando sono debole, è allora che sono forte**, sono le parole che l'apostolo Paolo rivolge ai corinti. Sì, nel momento in cui sperimentiamo la nostra debolezza, si manifesta la potenza di Dio, che non abbandona, non lascia soli, ma diventa sostegno, forza, fecondità, piena adesione al progetto di salvezza. Cresciamo nella preghiera, come il sacerdote Zaccaria, cresciamo nella nostra unione con Colui che ama e andremo all'essenziale e

comprenderemo che non è la potenza dei nostri mezzi che realizza la nostra salvezza, ma è il Padre che opera meraviglie attraverso la nostra debolezza, quella stessa debolezza che il Bambino della notte assume e porta con sé fin sulla croce di legno.

E stasera desideriamo entrare con Zaccaria nel Santo dei Santi, e con lui bruceremo il nostro incenso perché la nostra preghiera come profumo gradito salga fino al Signore. Ci ricorderemo del monito del profeta Isaia quando si scaglia contro un culto ipocrita che Gerusalemme conosceva: **Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me.**

Entriamo nel tempio, nel santo dei santi e portiamo con noi tutto il peso dell'umanità ed innalziamo la preghiera dell'uomo al Signore.

Zaccaria è il sacerdote, porta con sé la preghiera del popolo ma in cuor suo ha un desiderio, il desiderio di un grembo fecondo, quello di Elisabetta, la sua sposa ma sono entrambi anziani ed Elisabetta è sterile. E mentre il popolo attende fuori, un angelo appare a Zaccaria: **non temere Zaccaria poiché la tua insistente preghiera è stata ascoltata e la tua sposa Elisabetta ti genererà un figlio che tu chiamerai Giovanni.**

Ma Zaccaria non crede all'annuncio, non crede che la sua preghiera è stata esaudita, non crede perché ancora ancora pensa alla maniera umana; giudica tutto secondo le categorie delle possibilità umane e confida solo nelle sue opere. Zaccaria non crede e diventa muto. Zaccaria non crede perché non ascolta e pertanto diventa muto.

Quale preghiera dal profondo del nostro cuore portiamo al Signore? Come Zaccaria desideriamo un grembo fecondo? Chiediamo il dono dello Spirito per la nostra Chiesa? Chiediamo la santità per la nostra comunità parrocchiale? Chiediamo il dono di un Bambino ed attendiamo che un grembo reso fecondo dallo Spirito lo generi?

E adesso desidero invitarvi tutti a vivere il nostro ingresso nel santo dei santi: fra un po' faremo una processione ed andremo incontro al

Signore che viene nel Pane Eucaristico. E insieme al nostro incenso e alla nostra preghiera **portiamo anche con noi ogni nostra debolezza e fragilità perché Lui, il Bambino posto nella Mangiatoia, la possa abitare e mentre lo gustiamo il nostro cuore ascolterà: *la tua preghiera è stata esaudita, grande sarà la gioia e l'esultanza in te!***

20 dicembre 2019

Zaccaria non crede e diventa muto. Zaccaria non crede perché non ascolta e pertanto diventa muto, cioè si pone in atteggiamento di attesa, desidera comprendere veramente ciò che l'angelo gli ha annunciato ma... può un uomo, anche se sacerdote che abita il santo dei santi, conoscere tutto il mistero che avvolge Dio?

Zaccaria non ascolta e diventa muto.

Il profeta Isaia nella prima lettura ci ha presentato Acaz, giovane re di Gerusalemme che vedendo vacillare il suo trono, ormai debole e fragile, cerca alleanze umane, pone ogni fiducia solo nell'uomo, nell'uomo potente! Il profeta Isaia allora consiglia ad Acaz di fidarsi solo del suo Dio e del suo modo di agire.

Il rifiuto di Acaz all'invito da parte del profeta Isaia di chiedere un segno a Dio quale conferma della sua assistenza permette allo stesso profeta Isaia di dire: **«Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».**

Con Zaccaria muto ed in atteggiamento di attesa ascoltiamo: **“Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”.**

Alziamo gli occhi e vediamo l'angelo Gabriele uscire dal Tempio di Gerusalemme dove ha incontrato il sacerdote Zaccaria e dirigersi ad ali spiegate in un piccolo villaggio, sconosciuto a tutti, Nazaret.

Dal tempio santo, dalla città santa ad una terra di circoncisi e di incirconcisi, terra di peccatori e di prostitute, di malati e di indemoniati, di gente allo sbando, come pecore senza pastore. Dio è alla ricerca dell'ultimo: non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati, non sono venuto per i giusti-santi ma per i peccatori e, sempre cerco quella unica pecora che si è smarrita, che ho smarrito! Siamo sani? Siamo giusti? Forse non incontreremo mai

l'angelo Gabriele. Siamo santi, sì perché Dio ci ha fatti tali nel battesimo ma abbiamo sempre bisogno di colui che lava i nostri piedi, che ci porta sulle spalle, dopo averci trovato, perché siamo impastati di creta.

E l'angelo va alla ricerca di una donna, contrariamente a quanto era avvenuto con Zaccaria che era entrato (Zaccaria) nel santo dei santi per incontrare Dio ed avere la sua parola. Adesso è l'angelo che cerca e si reca da una donna! Il Tempio e il luogo sacro sono superati ed anche il sacerdote maschio, secondo le leggi del levitico, è sostituito da una donna.

Non con un consacrato l'angelo adesso parla e discute, ma con una laica, una ragazza fidanzata, in attesa delle nozze. Strade e vie veramente insolite quelle percorse dall'angelo: dal tempio di Gerusalemme alla casa di Nazaret, dal sacro al profano, da un sacerdozio tutto maschile ad una donna-promessa sposa, dalla città di Dio, Gerusalemme ad una borgata della regione contaminata che era la Galilea delle genti.

Ed eccoci dinanzi ad una fanciulla, una vergine. E l'angelo entra nella sua casa e: **Rallegrati, piena di grazia. Il Signore è con te!**

Rallegrati, gioisci ed esulta, piena di grazia.

Rallegrati, gioisci ed esulta per la grazia del Signore ti ha raggiunto ed ha adombrato la tua vita.

Il Signore è con te! La gioia è davvero grande perché la Grazia ha raggiunto Maria e l'ha colmata di Spirito Santo, ha reso fecondo il suo grembo e lo Spirito santo e il grembo fecondo accrescono ancora di più la gioia!

E noi? Attendiamo il Signore che viene sempre? Lo attendiamo anche quando non abitiamo il tempio sacro; lo attendiamo come Maria nella nostra casa, nella nostra fragilità di donna o di uomo, di sposo, di padre? Lo attendiamo ascoltando la Parola? Lasciamoci

raggiungere anche noi dalla Grazia e lasciamoci adombrare dallo Spirito perché la nostra gioia sia piena, duratura, vera.

L'Eucaristia che celebriamo è Grazia ed è dono abbondante dello Spirito, Pane che trasforma, fonte della gioia vera!

E l'angelo a Maria, la fanciulla di Nazaret: **Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.**

Ma come avverrà tutto questo? Come il grembo di Maria sarà fecondo? Come l'Eucaristia sarà grembo fecondo, fonte di gioia?

Tutto è opera del Padre!

O fanciulla di Nazareth, dà presto la risposta.

La attende Adamo esule dal paradiso,

la attende Abramo e il re Davide,

la attendono i patriarchi,

la attende tutta l'umanità.

O fanciulla di Nazareth,
rispondi prontamente al Signore.

Dà la tua parola umana ed accogli nel grembo la Parola divina,
emetti la parola che passa e ricevi la Parola che sempre disseta!

Perché tardi, perché temi?

Credi all'opera del Signore,

dà il tuo assenso ad essa ed accoglila.

O fanciulla di Nazaret,
apri il cuore alla fede, le labbra all'assenso,
il grembo al Creatore.

Eccolo, viene

saltando per i monti,

balzando per le colline.

Eccolo, colui al quale è volto il desiderio di tutti gli uomini,

sta dietro il nostro muro,
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate,
batte fuori la porta.

O fanciulla di Nazareth
levati su, corri, apri, di il tuo sì:

Ecco, dice, la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola.

21 dicembre 2019

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Così con il salmo 23 abbiamo risposto alla prima lettura. Viene il Signore re della gloria. Egli viene ad abitare ciò che gli appartiene: la terra e quanto contiene, il mondo con i suoi abitanti. È lui il creatore, è lui, il veniente che rinnova ogni creazione, ogni uomo ed ogni donna.

Ed ancora il Salmo 23 ci ha fatto cantare:

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

È di noi che sta parlando il salmo, siamo noi la generazione che cerchiamo il Signore! Noi il salmista esorta mentre si rivolge al Signore dicendo: **cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.**

Viene il Signore, re della gloria mentre noi cerchiamo il suo volto!

Davvero vicino è la venuta nel Mistero della Notte Santa del Signore, la Notte di Natale. E noi, che cerchiamo il suo volto, non rimaniamo fuori dalla porta a causa dell'olio che viene a mancare perché troppo indaffarati nel preparare ciò che non serve, ciò che non è essenziale.

Cerchiamo davvero il Signore!

Corriamo davvero incontro a Colui che viene nella Notte del Natale, lasciamo ogni tavola ed ogni cena e lasciamoci servire dal Signore, alla sua tavola, alla sua cena: l'Eucaristia della Notte del Natale.

Davvero la preghiera che il presbitero ha rivolto al Padre giunga alle sue orecchie e a noi conceda di accogliere il Bambino nella fede e generarlo nello spirito con l'ascolto della parola, nell'obbedienza della fede.

Accoglierlo e generarlo nello spirito, ascolto e obbedienza.

Sono le caratteristiche dell'uomo giusto Giuseppe, di san Giuseppe, che nella IV domenica di avvento, la più prossima al Natale, è il testimone per eccellenza dello spettacolo che nella Notte Santa i nostri occhi vedranno: **Dio si fa uomo, si fa piccolo, viene ad abitare la nostra città, si fa nostro concittadino perché noi da suoi concittadini possiamo abitare la sua città, entrare nella sua grandezza, essere divinizzati.**

Ciò che avviene attorno a Giuseppe è davvero grande, supera la sua intelligenza e la sua comprensione umana: **Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo!**

E Giuseppe, *mentre stava considerando queste cose*, cioè:

- Come accogliere il bambino e generarlo nello Spirito?
- Come ascoltare la parola, *prendi con te Maria, tua sposa ed essere obbediente cioè credere che il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù.*

Giuseppe sposo di Maria è veramente uomo giusto non perché compie ciò che aveva pensato, progettato e cioè di **ripudiare Maria in segreto** ma è giusto perché **da protagonista entra nel progetto di Dio e diventa suo collaboratore nella fedeltà a camminare su una strada insolita, quella del Signore, quella della salvezza: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.**

Anche noi Assemblea santa, credenti e promessi sposi consideriamo queste cose:

- come accogliere oggi il bambino e generarlo nella fede?

- Come ascoltare la parola e prendere con noi Maria, la Chiesa, tutta l'umanità specialmente quella fragile e debole?
- Come essere obbediente e credere con tutte le forze, con tutta l'anima, con tutto la carne che il bambino che è donato nella Notte santa è opera della Spirito, è l'unica via di salvezza poiché il suo nome è Gesù.

Imitiamo Giuseppe e mentre abbiamo pensato come fare, mentre abbiamo progettato tutto (forse anche la cena del Natale e i giochi che non ci permetteranno di essere presenti all'Eucaristia della Notte santa) **diventiamo giusti come Giuseppe: *accogliamo il bambino, facciamoci promessi sposi, custodiamo Maria per custodire il bambino, custodiamo la chiesa per custodire Gesù che viene a noi!***

Corriamo, davvero correte alla grotta di Betlemme nella Notte santa.

Siate davvero presenti al canto del gloria, nella notte santa! Le vostre orecchie davvero ascoltino la Parola che, nella Notte Santa, annuncia il Bambino che viene deposto nella mangiatoia e si fa Pane. Davvero nella Notte Santa nutritevi solo dell'unico Pane, quello deposto nella mangiatoia, il Pane della vita!

Corriamo, davvero diventate giusti perché come Giuseppe avete cambiato i vostri progetti e vi siete incamminati su vie insolite, la via dell'Eucaristia.

Corriamo, nella Notte Santa del Natale, ogni spazio della nostra piccola Chiesa sia riempito, i piccoli giochino attorno all'altare, i giovani cantino con gli angeli il gloria, i papà e le mamme stanno in piedi perché hanno ceduto il loro posto agli anziani, i nonni.

Tutti corriamo, nessuno rimanga fuori, lontano dal bambino.

Tutti corriamo poggiandoci sui nostri bastoni, le nostre fragilità, le nostre debolezze, il nostro peccato.

Nessuno rimarrà fuori perché non c'è più spazio per chiudere la porta: al bambino abbiamo veramente aperto la porta della nostra città!

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Imitiamo Giuseppe, l'uomo giusto.

22 dicembre 2019

Nella preghiera dopo la comunione il presbitero così pregherà:

**O Dio,
ascolta la nostra preghiera
e quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza,
tanto più cresca il nostro fervore,
per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio.**

Sì, cresca in noi una partecipazione attiva, zelante, piena di preghiera e di intimità con il Signore nell'attesa ormai vicina della Notte Santa del Natale.

Correte. Ancora una volta correte perché la vostra partecipazione sia vera alla Notte del Natale.

Correte al sacramento della Penitenza, la Confessione.

Correte, aprite i vostri cuori al Signore, confidate, cioè affidate a Lui ogni incertezza, debolezza, fragilità, peccato... chissà che non sia per voi come il sogno di Giuseppe e nel Silenzio del Mistero di quelle parole che il presbitero pronuncerà con la mano distesa sul vostro capo vi desterete e, come Giuseppe farete quanto l'angelo del Signore vi ha ordinato, prenderete con voi Gesù, Maria, amerete la Chiesa, amerete l'umanità.

Come Giuseppe, anche noi viviamo tempi di incertezze, la nostra stessa vita attraversa talvolta momenti di buio.

- Come non essere onesti con noi stessi e riconoscere che spesso ci troviamo dinanzi ad eventi ai quali non riusciamo a dare un senso: la scelta di vita di un figlio o di una figlia, la malattia della mamma o dello sposo, l'abbandono di figli.
- Ed ancora come non essere onesti con noi stessi e riconoscere che spesso siamo chiusi nel nostro egoismo e non riusciamo a vedere l'altro, colui o colei che chiamiamo

straniero o straniera che chiede di vivere dignitosamente nella nostra stessa terra.

- Come non riconoscere le tantissime incertezze a livello politico, economico, sociale, antropologico e il nostro camminare a tentoni, nel buio, riponendo la nostra salvezza in ciò che mai potrà salvare.

E in questa quarta domenica di Avvento ecco dinanzi a noi Giuseppe, lo sposo di Maria, il custode di Gesù.

Anche Giuseppe, promesso sposo di Maria, si trova nel suo oggi, davanti all'incertezza, in una situazione in cui non vede chiaramente. Maria, la sua promessa sposa è incinta e il Bambino che da Lei nascerà è Figlio dell'Altissimo e a lui, a Giuseppe, tocca dare il nome, tocca inserirlo nella storia, tocca fare abitare uno straniero nella terra dei suoi padri.

Le tenebre, il buio fitto della notte avvolge tutta la vita di Giuseppe. E Lui? Si addormenta e nel sonno diventa l'uomo giusto.

Giuseppe deve mettere da parte ogni suo pensiero e ragionamento umano, fatto dalle prescrizioni delle leggi del tempo, di norme che non salvano l'uomo ma i suoi principi e abbandonarsi, quindi addormentarsi con fiducia, nelle braccia del Padre, del suo Dio e nell'intimità del sogno incontrarlo, riascoltare, con cuore nuovo, quella parola del profeta Isaia che tantissime volte, certamente, aveva ascoltato e forse anche letto nella sinagoga: Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Destatosi dal sonno, ma con cuore nuovo e pensiero divino, Giuseppe fa quanto nel sogno, nella sua intimità con il Signore, gli viene chiesto: dare la possibilità a Dio di entrare nella storia e di abitarla non come straniero ma come cittadino, figlio di Maria, la sua sposa e di Lui, Giuseppe, il custode.

Riascoltare anche noi con cuore nuovo quelle parole che tantissime volte abbiamo ascoltato: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Dio con noi!

- Dio abita la nostra città ma ancora oggi chiede di essere accolto non per mezzo di leggi che salvano i principi ma da cuori e per mezzo di cuori rinnovati, capaci di amare e di vedere il povero, lo straniero, il vicino e l'amico, ogni scarto della umanità tutta!
- Dio abita la nostra città e nella Notte santa del Natale chiede a ciascuno di essere accolto non per mezzo di leggi che mettono a posto forse la coscienza ma, come Giuseppe, nel sogno di un sonno che è piena fiducia ed abbandono all'Amore, alla Carità che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

23 dicembre 2019

Novena o Ottava, pietà popolare o canto di liturgia, vie insolite da percorrere, profeti e scelte di uomini e donne non considerati, esclusi dalla società, su queste strade abbiamo camminato per andare incontro a Colui che viene, il veniente, a Colui che è già venuto nella storia umile tra gli umili, che verrà come giudice misericordioso, che viene, oggi, a noi nello straniero o nella straniera, nel povero, in colui che nessuno ama perché scarto della società.

E su questa strada l'ascolto della Parola e il mio zoppicare nello spezzare la Parola: mentre la Grazia dello Spirito supplisca in voi ogni mia povertà la vostra carità sia grande e misericordiosa!

E in questo camminare su strade insolite abbiamo alzato gli occhi e con grande stupore abbiamo anche seguito l'Angelo Gabriele correre da una parte ad un'altra, andare da Maria e nella notte da Giuseppe e poi correre nel Tempio dal sacerdote Zaccaria. E con l'evangelista Luca l'Angelo andare in una casa, da una semplice fanciulla ed ascoltare con Lei: "Nulla è impossibile a Dio".

Leviamo il capo, è vicina la nostra salvezza! Così abbiamo detto più volte con il salmo 24.

Ed ancora:

**Fammi conoscere ancora le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.**

**Guidami tu nella tua fedeltà e istruiscimi
perché sei tu il Dio della mia salvezza.**

Perché ancora chiediamo al Signore di farci conoscere le sue vie ed insegnarci i suoi sentieri? Perché a Lui chiediamo la fedeltà mentre ci guida e ci istruisce sulle strade da percorrere?

Come Zaccaria abbiamo ascoltato, visto e forse ci siamo anche emozionati tanto da rimanere muti, in attesa di quell'evento che supera ogni storia e mai potrà essere compreso dall'uomo: un bambino ci è donato, la nostra salvezza!

Abbiamo ascoltato ma forse con orecchie sorde, abbiamo visto ma forse con occhi ciechi, ci siamo emozionati ma il nostro cuore è rimasto freddo. Ed allora.

Leviamo il capo, vicina è la nostra salvezza!

Apriamo le orecchie ed ascoltiamo il profeta Malachia:

Ecco, io manderò un mio messaggero

a preparare la via davanti a me

e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate...

E la profezia di Malachia trova il suo compimento mentre per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.

Nulla è impossibile Dio.

E Maria la fanciulla di Nazaret è testimone nella casa di Elisabetta che il divino opera nella storia attraverso gli umili e i deboli, coloro che agli occhi delle genti sono sterili.

I vicini, i parenti anche noi gioiamo per il bambino dato alla luce nella casa di Zaccaria perché il Signore manifesta la sua misericordia e in Elisabetta e con Elisabetta tutti ci rallegriamo.

E Zaccaria osserva, ripensa ad ogni Parola che l'Angelo nel Tempio, nel Santo dei santi gli ha rivolto. Adesso ascolta perché Elisabetta, la sua sposa, avanti negli anni e sterile, dà alla luce un figlio. Ma è muto e non può pronunciare il nome di quel figlio e i parenti e gli amici si sostituiscono a lui e dicono: Zaccaria sarà il suo nome. Interviene Elisabetta, dimenticata perché strumento solo per dare alla luce un figlio ma già colmata di Spirito Santo il giorno in cui

Maria la visitò e i due bambini sussultarono nei grembi delle madri.
Si chiamerà Giovanni.

E su una tavoletta anche Zaccaria scrive il nome del bambino e non dice solo come la moglie “Sara chiamato Giovanni” ma “Giovanni è il suo nome” poiché questo è il nome da tempo indicato dall’Angelo, per cui non si tratta più di decidere ma di adempiere ad un comando.

Tutti furono meravigliati. Non solo del nome del bambino ma dello Spirito che agiva in Elisabetta, in Zaccaria reso evidente dalla scelta dello stesso nome per il bambino!

Quale meraviglia! Il messaggero annunciato dal profeta Malachia ci è dato, egli prepara la via al Signore, saprà Lui adesso portare tutti noi dalle nostre regioni montuose alla grotta di Betlemme, alla Notte santa illuminata dall’Emmanuele, il Dio con noi!

A Lui, a Giovanni, il messaggero dato alla luce da Elisabetta, voce della Parola, affido voi. A Lui, a Giovanni, volgete in questo ultimo tratto di strada insolita le vostre orecchie, il vostro cuore e grande sarà la vostra gioia perché i vostri occhi vedranno e camminerete su strade nuove, la strada della vita piena! E non dimenticate di portare con voi, anche me!